

Edificio lungo la via principale ristrutturato con tetto in cemento armato



I "circoli" culturali, le Associazioni specifiche, ma fortunatamente sempre più la gente comune, hanno invece la percezione che il sistema complesso e delicato dei modelli architettonici e paesaggistici, ricevuti in dono dai nostri predecessori, non si esaurisca semplicemente in qualcosa da ammirare e al tempo stesso sfruttare ed anche "vendere".

Una maggiore sensibilità questa, che va formandosi ben oltre la logica del grande business turistico, ma viene sempre più avvertita, come qualcosa di intrinseco ed imprescindibile dalla nostra cultura, quindi, parte integrante del modo di essere di ciascuno, delle proprie radici e delle comuni identità culturali, per questo, ricchezza da preservare quale orgoglio personale e collettivo, patrimonio da trasmettere integro alle generazioni future.

Il bisogno appena descritto, è soddisfatto ed alimentato in parte, anche grazie all'avvento delle nuove tecnologie che hanno determinato una facilitazione all'accesso dell'informazione, senza precedenti, rendendo perciò fruibile su vasta scala oltre ogni previsione, proprio questa nostra enorme ricchezza.

Se da una parte, si sta superando il concetto di bene fine a se stesso, cioè della visione riduttiva di questo nostro enorme patrimonio come prodotto utile a determinare business ed in qualche modo reddito, fortunatamente, va sempre più estendendosi quel concetto, quella percezione che prima ricordavo, di identificazione e di appartenenza alle proprie radici, cogliendo nella sua essenza esattamente la vera funzione di identità e di patrimonio culturale appartenente alle realtà locali in cui le opere vengono a trovarsi, dall'altra però, nei fatti, purtroppo, assistiamo ad interventi che vanificano questi sforzi e questa collettiva quanto necessaria presa di coscienza ed evo-

luzione culturale. Vediamo scendere in campo politiche e ad interventi da parte delle amministrazioni, sempre più volte ad assumere come parametro di valutazione e di decisione il profitto a breve e medio termine, che non l'esigenza della tutela e della valorizzazione del patrimonio collettivo, capace invece, ma alla lunga, di determinare delle plus-valenze certe e durature.

Il concetto del tutto e subito, poco si addice e mal si sposa con l'enunciazione di quelle politiche, spesso soltanto gridate, miranti alla preservazione del nostro grande patrimonio paesaggistico, quando su tutto prevalgono logiche di interessi economici, di privati o gruppi estranei alle realtà locali in cui le prestigiose opere o il prezioso paesaggio sono collocati.

E' questo, ciò che nei fatti sta avvenendo pericolosamente oggi a Sovana, "isola della storia", vocata a divenire patrimonio dell'UNESCO, ma pericolosamente minacciata da facilitazioni e snellimenti burocratici garantiti dagli ultimi interventi legislativi, che non tengono affatto conto delle peculiarità e delle conseguenti ma neces-

